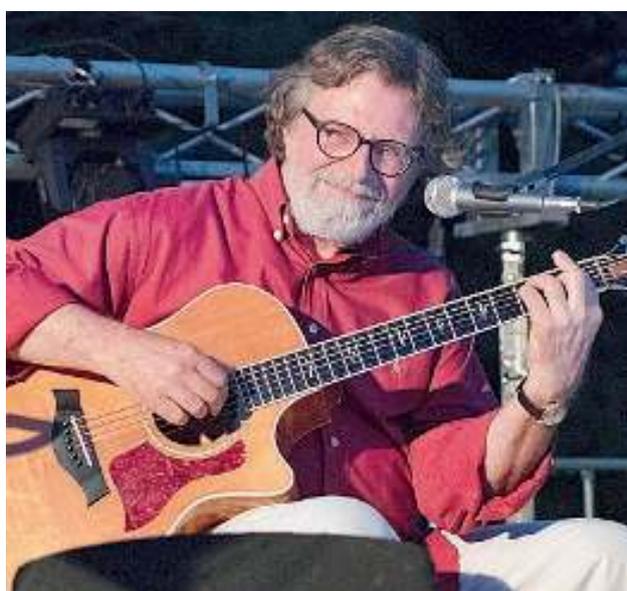


Giorgio Cordini, Ellade Bandini e Mario Arcari al Parco Ducos

CON PASSIONE LE STORIE ACCANTO AI GRANDI

Ivano Rebustini

Se il cd era (ed è) «Senza parole», ha parlato e soprattutto cantato Giorgio Cordini l'altra sera al Parco Ducos, dove l'album del trio formato dallo stesso Cordini, Ellade Bandini e Mario Arcari è stato presentato nell'ambito della rassegna «Estate in città». Iniziato con quasi tre quarti d'ora di ritardo causa minaccia di maltempo, e non a caso la canzone scelta per il sound check è stata «Over The Rainbow», il live è stato aperto sempre non a caso da un pezzo di Ivano Fossati intitolato «Mio fratello che guardi il mondo», e un paio di versi basta e avanza a far capire il perché: «Sono nato e ho lavorato in ogni paese/e ho difeso con fatica la mia dignità». Oltre a Fossati, i tre hanno accompagnato in più riprese Fabrizio De André, Paolo Conte e Francesco Guccini: inevitabile che la set-list del cd e il concerto dell'altra sera abbiano pescato a piene note dal repertorio dei quattro grandi, da «La canzone dell'amore perduto» e «Sidùn» a «Il vecchio e il bambino» e «Noi non ci saremo», da «Via con me» e «Alle prese con una verde milonga» a «I treni a vapore» e «Oh che sarà», il brano di Chico Buarque de Hollanda bravamente tradotto da Fossati. Da citare anche l'imprevista incursione nel repertorio di Angelo Branduardi con «Cogli la prima mela» e l'emozionante «spazio Tenco», con i ricordi di Bandini e l'esecuzione di «Un



Sorridente. Giorgio Cordini // PH. REPORTER PALETTI

giorno dopo l'altro» e della «Preghiera in gennaio» dedicata da De André all'amico.

Cordini, che oltre a cantare ha amoreggiato da par suo con la chitarra acustica e il bouzouki, Arcari (raffinato suonatore di oboe e clarinetto, sax soprano e sax contralto, senza dimenticare il flauto dolce) e Bandini, batterista settantaduenne con l'energia di un ventenne, con e senza parole hanno raccontato in un paio d'ore le loro storie, quelle dei miti insieme ai quali hanno suonato e, inevitabilmente, le vicende di un pubblico caldo e partecipe, che ha sfidato l'umidità ed è stato premiato con un paio di bis, entrambi di De André: «La città vecchia» e «Il gorilla».